

Eusebio di Cesarea

VITA DI COSTANTINO

Introduzione, traduzione e note
di Laura Franco

Testo greco a fronte

BUR
rizzoli

CLASSICI GRECI E LATINI

VIII Ἐπεὶ καὶ κατ' ἐκείνους συνῆχθαι λόγος «ἀπὸ παντὸς ἔθνους τῶν ὑπὸ τὸν οὐρανὸν» «ἄνδρας εὐλαβεῖς» ἐν οἷς ἐτύγχανον «Πάρθοι καὶ Μῆδοι καὶ Ἑλαμίται, καὶ οἱ κατοικοῦντες τὴν Μεσοποταμίαν Ἰουδαίαν τε καὶ Καππαδοκίαν, Πόντον καὶ τὴν Ἀσίαν, Φρυγίαν τε καὶ Παμφυλίαν, Αἴγυπτον καὶ τὰ μέρη τῆς Λιβύης τῆς κατὰ Κυρήνην, οἱ τ' ἐπιδημοῦντες Ῥωμαῖοι, Ἰουδαῖοί τε καὶ προσήλυτοι, Κρήτες καὶ Ἄραβες», πλὴν ὅσον ἐκείνοις ὑπέρει τὸ μὴ ἐκ θεοῦ λειτουργῶν συνεστάναι τοὺς πάντας· ἐπὶ δὲ τῆς παρούσης χορείας ἐπισκόπων μὲν πληθὺς ἦν πεντήκοντα καὶ διακοσίων ἀριθμὸν ὑπερακοντίζουσα, ἐπομένων δὲ τούτοις πρεσβυτέρων καὶ διακόνων ἀκολουθῶν ἑπτὰ πλείστων ὅσων ἐτέρων οὐδ' ἦν ἀριθμὸς εἰς κατάληψιν.

IX Τῶν δὲ τοῦ θεοῦ λειτουργῶν οἱ μὲν διέπρεπον σοφίας λόγῳ, οἱ δὲ βίου στερρότητι καὶ καρτερίᾳ ὑπομονῇ, οἱ δὲ τῷ μέσῳ τρόπῳ κατεκοσμοῦντο. ἦσαν δὲ τούτων οἱ μὲν χρόνου μήκει τετιμημένοι, οἱ δὲ νεότητι καὶ ψυχῆς ἀκμῇ διαλάμποντες, οἱ δ' ἄρτι παρελθόντες ἐπὶ τὸν τῆς λειτουργίας δρόμον· οἷς δὴ πᾶσι βασιλεὺς ἐφ' ἑκάστης ἡμέρας τὰ σιτηρέσια δαψιλῶς χορηγεῖσθαι διετέτακτο.

X, 1 Ἐπεὶ δ' ἡμέρας ὀρισθείσης τῇ συνόδῳ, καθ' ἣν ἐχρῆν λύσειν ἐπιθεῖναι τοῖς ἀμφιβεητούμενοις, παρῆν ἕκαστος ταύτην ἄγων, ἐν αὐτῷ δὴ τῷ μεσσητάτῳ οἴκῳ τῶν βασιλείων, ὅς δὴ καὶ ὑπερφέρειν ἐδόκει μεγέθει τοὺς πάντας, βάθρων τ' ἐν τάξει πλειόνων ἐφ' ἑκατέραις τοῦ οἴκου πλευραῖς διατεθέντων, εἶσω παρήσαν οἱ κεκλημένοι καὶ τὴν

²¹ *Atti*, 2, 5b.

²² *Atti*, 2, 9-11.

²³ Riguardo al numero dei convenuti le fonti forniscono dati contraddittori. Viene generalmente accettato il numero 318, che è quello dei servi di Abramo (*Genesis*, 14,14) ed è dunque una cifra simbolica.

VIII Anche ai loro tempi, infatti, si racconta che si radunarono insieme uomini pii 'provenienti da tutti i popoli che vivono sotto la volta del cielo'²¹ tra i quali si trovavano 'i Parti, e i Medi, gli Elamiti e gli abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle regioni della Libia che stanno intorno a Cirene, i pellegrini giunti da Roma, sia Ebrei che proseliti, Cretesi e Arabi.'²² Una sola caratteristica però aveva fatto difetto a costoro, ossia il fatto che non tutti erano ministri di Dio. In questo consesso il numero complessivo di vescovi superava le duecentocinquanta persone,²³ alle quali si aggiungevano i presbiteri e i diaconi e molti altri di cui non era possibile determinare il numero.

IX Tra i ministri di Dio gli uni si distinguevano per la loro sapienza teologica,²⁴ gli altri per il rigore dei loro costumi e la solidità della loro costanza, altri ancora erano contraddistinti dalla virtù della moderazione. Tra essi alcuni erano degni di venerazione per l'età molto avanzata, mentre altri si distinguevano per la gioventù e il vigore dello spirito, altri ancora avevano appena intrapreso il cammino del sacerdozio; l'imperatore aveva dato disposizione che ogni giorno fosse fornito cibo in abbondanza a tutti costoro.

X, 1 Nel giorno stabilito per l'apertura del concilio nel quale bisognava trovare una soluzione alle controversie, ciascuno dei partecipanti si presentò proprio nella sala centrale del palazzo imperiale,²⁵ che sembrava superare in grandezza tutte le altre; su entrambi i lati della stanza erano stati distribuiti in ordine moltissimi scanni, nei quali presero posto i convenuti, che occupa-

²⁴ Letteralmente "parola di saggezza" (*Corinzi I*, 12, 8), significa qui conoscenza teologica.

²⁵ Il concilio ebbe luogo nel palazzo imperiale di Nicea, che Costantino aveva messo a disposizione perché la chiesa locale non sarebbe stata sufficientemente spaziosa.

προσήκουσαν ἔδραν οἱ πάντες ἀπελάμβανον. X, 2 ἄλλ' ὅτε δὴ σὺν κόσμῳ τῷ πρέποντι ἢ πάσα καθήστο σύν- οδος, σιγὴ μὲν τοὺς πάντας εἶχε προσδοκίᾳ τῆς βασι- λέως παρόδου, εἰσὴι δέ τις πρῶτος κᾶπειτα δεύτε- ρος καὶ τρίτος τῶν ἀμφὶ βασιλέα. ἤγοοντο δὲ καὶ ἄλλοι οὐ τῶν συνήθων ὀπλιτῶν τε καὶ δορυφόρων, μόνων δὲ τῶν πιετῶν φίλων. X, 3 πάντων δ' ἕξανα- τάντων ἐπὶ συνθήματι, ὃ τὴν βασιλέως εἴσοδον ἐδή- λου, αὐτὸς δὴ λοιπὸν διέβαινε μέσος οἷα θεοῦ τις οὐ- ράνιος ἄγγελος, λαμπρὰν μὲν ὥσπερ φωτὸς μαρμαρυ- γαῖς ἕξαστράπτων περιβολήν, ἀλουργίδος δὲ πυρωποῖς καταλαμπόμενος ἀκτίσι, χρυσοῦ τε καὶ λίθων πολυ- τελῶν διαυγέει φέγγει κοσμούμενος. X, 4 ταῦτα μὲν οὖν ἀμφὶ τὸ σῶμα. τὴν δὲ ψυχὴν θεοῦ φόβῳ καὶ εὐ- λαβείᾳ δῆλος ἦν κεκαλλωπιμένος· ὑπέφαινον δὲ καὶ ταῦτ' ὀφθαλμοὶ κάτω νεύοντες, ἐρύθημα προσώπου, περιπάτου κίνησις, τό τ' ἄλλο εἶδος, τὸ μέγεθος τε ὑπερβάλλον μὲν τοὺς ἀμφ' αὐτὸν ἅπαντας <***> τῷ τε κάλλει τῆς ὥρας καὶ τῷ μεγαλοπρεπεῖ τῆς τοῦ σώματος εὐπρεπείας ἀλκῇ τε ῥώμῃ ἀμάχου, ἃ δὴ τρόπων ἐπιεικείᾳ πραότητί τε βασιλικῆς ἡμερότητος ἐγκεκραμένα τὸ τῆς διανοίας ὑπερφυῆς παντὸς κρείτ- τον ἀπέφαινον λόγου. X, 5 ἐπεὶ δὲ παρελθὼν ἐπὶ τὴν πρώτην τῶν ταγμάτων ἀρχὴν μέσος ἕστη, μικροῦ τι- νος αὐτῷ καθίσματος ὕλης χρυσοῦ πεποιημένου προ- τεθέντος, οὐ πρότερον ἢ τοὺς ἐπισκόπους ἐπινεύσαι ἐκάθιζε. ταῦτὸν δ' ἔπραττον οἱ πάντες μετὰ βασι- λέως.

²⁶ Eusebio sottolinea che l'imperatore, contrariamente alle sue abitudini, fece il suo ingresso senza scorta.

²⁷ Probabilmente fu proprio in occasione del sinodo che Eusebio vide per la prima volta l'imperatore di persona.

²⁸ La lacuna, accolta da Winkelmann, era stata individuata da Heikel.

rono tutti il seggio loro assegnato. X, 2 Quando l'intero concilio ebbe preso posto, come previsto dal cerimoniale, si creò un generale silenzio nell'attesa dell'ingresso dell'imperatore; ed entrò un primo personaggio, poi un secondo e infine un terzo del suo seguito. Altri ancora lo precedettero ma non erano, come di consueto, gli opliti e i dorifori²⁶, ma solo i suoi amici fidati. X, 3 A un segnale si alzarono tutti e l'imperatore fece il suo ingresso, egli in persona passò nel mezzo come un celeste angelo del Signore:²⁷ indossava una veste splendente di bagliori di luce e rifulgeva dei raggi fiammeggianti della porpora, adorno delle luci fulgide dell'oro e delle pietre preziose. X, 4 Questo era il suo aspetto fisico. Ma era chiaro che era ornato nell'anima dal timore di Dio e dalla devozione. Lo rivelavano gli occhi che guardavano in basso, il rossore del volto, il modo di incedere e tutto quanto il suo aspetto, la statura che superava quella di tutti coloro che lo circondavano <***>²⁸ per la bellezza della sua persona, per la splendida armonia del corpo e per il vigore della sua forza invincibile, caratteristiche che, unite alla mitezza del carattere e alla gentilezza dell'imperatore, mettevano in luce, meglio di qualsiasi discorso, l'eccellenza della sua anima. X, 5 Quando fu avanzato verso la prima fila dei seggi, si fermò nel mezzo, si mise a sedere su un piccolo seggio d'oro massiccio che gli era stato posto accanto, non prima di aver fatto cenno ai vescovi di fare altrettanto.²⁹ Tutti quanti, allora, si sedettero insieme all'imperatore.

²⁹ Il cerimoniale seguito da Costantino sembra attentamente studiato per sottolineare con garbo la sua posizione di potere senza però risultare irrispettoso nei confronti del clero: il suo seggio è d'oro, ma è piccolo, e l'imperatore non si siede prima che i vescovi abbiano preso posto.